

FRANCIA

Un'accusa diretta a Giscard per gli «aerei annusatori»

Illustrato in una conferenza stampa del primo ministro Mauroy il «libro bianco» che rivela le responsabilità dell'ex presidente e del suo primo ministro Barre

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La vicenda degli «aerei annusatori» ha assunto nelle ultime ore i precisi contorni di un grosso affare di stato che va al di là della discutibile scomparsa del rapporto fatto a suo tempo dalla Corte dei conti per cercare di fare luce su una «spaccata» scientifica (l'idea fatta balenare da un dubbio consorzio di uomini d'affari e inventori alla società petrolifera nazionale francese ELF Aquitaine di poter scoprire l'alto giacimento petrolifero evitando costose perforazioni). Con la pubblicazione di un «libro bianco» illustrato nelle sue grandi linee lunedì dal primo ministro Mauroy oggi, tutti i francesi sono venuti a conoscenza delle responsabilità dell'ex presidente Giscard d'Estaing e del suo ex primo ministro Raymond Barre, responsabili non solo di avere coperto le «leggerezze» e le «irregolarità» dei dirigenti della società petrolifera nazionale per finanziare questo inesistente progetto micrascopico, ma degli interrogatori che quel rapporto solleva sulle vere finalità di una operazione che è costata alla ELF e quindi allo Stato francese oltre due miliardi di franchi (duecento miliardi di lire), una parte cospicua dei quali non si sa dove esattamente sia finita e a quali scopi.

Il rapporto ricostruito dal suo autore dopo che l'ex presidente della Corte dei conti Beck aveva ammesso di averlo distrutto, conferma l'essenziale dei fatti sospettati a seguito delle rivelazioni fatte due settimane fa dal settimanale satirico politico *Canard enchaîné*. Al modesto prezzo di 30 franchi, ogni francese potrà leggere il voluminoso libro messo in vendita dalla Documentation française che contiene tutti i particolari di questa vicenda. Una specie di atto d'accusa contro uomini che hanno esercitato le più alte responsabilità dello Stato (Giscard e il suo primo ministro Barre e della più potente società nazionale petrolifera, l'ELF Aquitaine). Ciò che non erano che delle ipotesi e degli interrogativi cui Giscard aveva risposto due settimane fa con toni indignati gridando alla speculazione politica, si trova confermato in maniera irrefutabile. E cioè i fondi pubblici sono stati dilapidati in una operazione che aveva fin dall'inizio tutti i crismi del «bidone» scientifico; le procedure di gestione di una impresa pubblica sono state ignorate e violate con la complicità delle massime autorità statali. Non solo ma nessun sigillo è stato dato alle conclusioni del rapporto della

Corte dei conti che chiedeva di «trarre le dovute conseguenze». Al contrario i principali interessati hanno fatto di tutto l'inchiesta le tracce di questo affare fossero cancellate fino ad indurre l'ex presidente della Corte dei conti a distruggere il testo del rapporto. Una inchiesta pubblicata ieri da *Libération* traccia un ritratto preciso e dettagliato di alcuni dei protagonisti principali dell'affare: l'avvocato internazionale Violet, ex membro dei servizi segreti francesi (SDEE), uomo politico di destra onnipotente nei circoli internazionali dove gravita la destra conservatrice e ultra conservatrice; il barone belga Villegas che guarda caso gravita negli stessi ambienti; Daniel Bojer, un notorio agente della CIA, il più discreto ma forse il più decisivo dei promotori dell'operazione; un grande banchiere svizzero Weck. I documenti inediti su cui si basa l'inchiesta condotta da *Libération* in Belgio sono d'altra parte costellati dagli archivi di Florimond Damman, leader di un movimento di estrema destra belga morto nel '79 ma da anni in contatto con coloro che dovevano divenire gli inventori degli «aerei annusatori». Questi documenti permettono di seguire una serie di piste che portano tutte verso destra e al proposito di Vio-

let, Villegas e compagnia di coordinare sul piano internazionale diversi movimenti della destra ed estrema destra europea. Nel documento dell'estremista belga Damman si ritrovano costantemente i nomi di Violet e Villegas e le loro attività alla ricerca di appoggi politici e finanziari a Parigi, a Washington, in Germania, in Italia e in Spagna per il loro progetto politico. Si parla di contatti con il tedesco Franz Josef Strauss con l'ex primo ministro francese Pinay, e a un certo punto anche di Giulio Andreotti. In una lettera contenuta nei documenti di cui *Libération* era entrata in possesso si dice che «Violet contatterà Andreotti, e nei chiederà dove sia finita una parte considerevole del denaro (500 milioni di franchi di cui si è persa ogni traccia) il rapporto della Corte dei conti». Il documento è datato 1978 e si riferisce a un incontro di interessi italiani e spagnoli, di relazioni con il Brasile e il Sudafrica, di ecclesiastici che appaiono al momento della firma degli accordi, conclude con quello che appare l'interrogativo chiave: come il signor Villegas ha potuto spendere da solo in così poco tempo 500 milioni di franchi che rappresentano il saldo netto dei conti della società di comodo panamense Fisalmat?

Franco Fabiani

DANIMARCA

Su pace e stato sociale il confronto fra conservatori e socialdemocratici

Il governo di centro destra, minoritario, è caduto sulla legge finanziaria - Ma il premier Schlüter spera in una nuova avanzata, nonostante le ripetute sconfitte parlamentari - L'incognita del partito radicale

Spente le luminarie natalizie lungo lo Stroget — la splendida arteria pedonale che attraversa Copenhagen — i danesi si apprestano alle elezioni generali per il rinnovo del Folketing (parlamento) che avranno luogo il 10 gennaio. I maligni sostengono che il premier Schlüter, il leader conservatore che guida una coalizione minoritaria di centro destra della quale fanno parte anche liberali, membri del Centro democratico e cristiano-popolari, abbia sciolto la camera unica propria a ridosso delle festività di fine d'anno (il 15 dicembre) perché la campagna elettorale si svolgesse, come del resto è avvenuto, in una atmosfera almeno in apparenza più ovattata del solito, vuoi per le abbondanti nevicate, vuoi per gli inasprimenti condizionamenti delle vacanze.

È il capo della coalizione non ha mancato in varie occasioni di esternare il proprio ottimismo, suffragato dagli ultimi sondaggi, che vedono il suo partito ancora in ascesa attestarsi attorno al 20 per cento, lo stesso punteggio che viene attribuito al socialdemocratico, per i quali si prevede un calo ulteriore, dopo la sberle del dicembre '81, quando perdettero 6,4 punti e nove seggi. Schlüter infatti si è presentato «non dimissionario» (la legge danese lo consente) dinanzi alla regina Margherite, quando ha chiesto di indire le elezioni. Si tratta di una consultazione anticipata, non riuscendo i danesi — che guardano caso godono dell'appellativo di «socialisti» — a portare termine una legislatura dal 1969, tra l'altro per l'estrema frantumazione del panorama dei partiti (se ne presentano una quindicina, dei quali 8 rappresentano in parlamento) nonostante il crollo di quasi tutti i partiti, tranne il partito comunista privo di una sua rappresentanza dal 1979.

Alla sinistra dei socialdemocratici siedono i socialisti popolari e i socialisti di sinistra (a Strassburgo i primi aderiscono al gruppo comunista); alla consultazione del 10 si presentano oltre tre liste di sinistra, i marxisti-leninisti, i socialisti internazionalisti e i maolisti, che rappresentano comunque una insidia alla sinistra nel suo insieme.

Ma al di là degli schieramenti, vediamo un po' i problemi. Il governo si è arreso dopo essere stato sconfitto nel dibattito sulla legge finanziaria, contro la quale avevano votato i socialdemocratici, gli altri due raggruppamenti socialisti — i quali accusano il governo di con-

questa essendo stata una delle condizioni per il rinnovo della adesione alla Nato) fosse differita e che nel negoziato con i sovietici venissero conteggiati anche gli ordigni francesi e britannici. Questo avveniva nel mese di novembre; anche allora Schlüter non si era dimesso e aveva manovrato per evitare le elezioni, ciò che non gli è riuscito di fare poche settimane dopo.

Il partito socialdemocratico appare oggi influenzato dalla pressione dei movimenti pacifisti e anche da certe istanze neutraliste (il «certo svedese», nonché dal manifesto nella socialdemocrazia tedesca-federale).

Angelo Matarci

NIGERIA

Ancora chiuse le frontiere, ma situazione calma dopo il golpe

I nuovi dirigenti hanno giurato di fronte al generale Buhari - Puntualmente rimborsato un importante debito estero per rassicurare gli ambienti finanziari internazionali

LAGOS — Situazione calma anche ieri in Nigeria dopo il colpo di Stato che ha rovesciato il governo civile di Shehu Shagari e ha portato al potere il generale Mohamed Buhari. Restano però ancora chiusi aeroporti, porti e frontiere. Il lavoro, secondo fonti diplomatiche, è ripreso normalmente nell'amministrazione nigeriana dopo il lungo fine settimana di fine d'anno che in Nigeria si protrae fino al 3 gennaio. L'ex presidente Shagari si troverebbe attualmente in residenza sorvegliata nella sua casa di Lagos. Egli sarebbe stato arrestato ad Abuja, la nuova capitale in costruzione nel centro del Paese, al momento del colpo di Stato.

A quanto riferisce la radio, i membri del Consiglio militare supremo hanno prestato giuramento ieri davanti al generale Buhari, nuovo capo di Stato e comandante delle forze armate. Sempre secondo i rindenti dei 19 Stati federati si sono già presentati al posti di polizia, mentre altri sono fuggiti. Il governo militare aveva invitato tutti gli alti funzionari a presentarsi entro quattro giorni alle locali autorità di polizia.

L'agenzia di informazione nigeriana (NAN) ha riferito che il nuovo regime ha inviato i soldati nei mercati per cercare di costringere i negozianti a ribassare i prezzi delle merci. Secondo l'agenzia tuttavia l'iniziativa ha avuto scarso successo, e molti hanno preferito tenere chiusi i propri negozi. La stessa agenzia riferisce di un incidente che si sarebbe verificato subito dopo il colpo di Stato nella città di Benin dove il locale mercato è stato saccheggiato e dato alle fiamme.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali, si è appreso che la Nigeria ha saldato ieri un debito di 50 milioni di dollari. Lo ha annunciato la Barclays Bank International affermando che il governo nigeriano ha puntualmente versato la prima rata del debito che era stato contratto lo scorso anno per sostenere il suo commercio con l'estero. Secondo gli osservatori ciò rafforzerebbe la posizione nigeriana nella comunità finanziaria internazionale.

ANGOLA

Cgil-Cisl-Uil sulla invasione sudafricana

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha ieri condannato in un documento l'invasione del Sudafrica in Angola. L'azione militare sudafricana, si afferma, «uscita lo sdegno più profondo e la condanna dei lavoratori italiani». Nel documento si sollecitano iniziative anche sul piano europeo per sottrarre il popolo namibiano alla dominazione del Sudafrica.

PRAGA — Il presidente cecoslovacco Gustav Husak ha rivolto un appello ai capi di Stato di Tunisia, Zambia ed Etiopia affinché collaborino col governo di Praga per la liberazione dei venti cittadini cecoslovacchi da dieci mesi in ostaggio dei ribelli dell'UNITA nell'Angola meridionale. L'agenzia cecoslovacca riferisce che il presidente tunisino Bourghiba, dello Zambia Kaunda e dell'Etiopia Mengistu hanno promesso il loro appoggio.



SANTIAGO DEL CILE — Seimila persone, in maggioranza giovani, hanno partecipato ieri a Santiago ad una manifestazione pubblica in occasione del sessantunesimo anniversario della fondazione del partito comunista cileno. La riunione si è svolta nel teatro «Caupulican», il più grande della capitale. Ha parlato E. Valencia, presidente dei «poboladores», che ha chiesto all'opposizione un «grande accordo nazionale» che ponga fine alla dittatura.

Manifestazione per il 62° del PC

La riunione si è svolta nel teatro «Caupulican», il più grande della capitale. Ha parlato E. Valencia, presidente dei «poboladores», che ha chiesto all'opposizione un «grande accordo nazionale» che ponga fine alla dittatura.

URSS-ITALIA

La «Novosti»: per salvare il dialogo Roma dia prova di indipendenza

MOSCA — L'Unione Sovietica ha invitato l'Italia a dar prova di «realismo» ed abbandonare il suo orientamento unilaterale verso gli Stati Uniti per non perdere «la possibilità di mantenere aperto il dialogo con Mosca».

Brevi

- Rivendicato il duplice assassinio di Madrid**
MADRID — L'organizzazione terroristica GRAPO (gruppo di resistenza antiscasta primo ottobre) ha rivendicato ieri l'attentato di lunedì a Leganes, un sobborgo della capitale, nel quale sono stati uccisi due agenti di polizia in servizio di pattuglia.
- Prima vittima del 1984 in Ulster**
BELFAST — Un soldato del reggimento di difesa dell'Ulster una forza ausiliaria locale delle forze britanniche, è stato ucciso ieri sera in una imboscata a Castlederg presso la frontiera irlandese. È la prima vittima nell'Ulster del 1984.
- Accordo fra il governo iracheno e i curdi**
BAGDAD — Il presidente iracheno Saddam Hussein ha concluso un accordo con il leader curdo Jalal Talabani per un cessate il fuoco nel Kurdistan iracheno e per la realizzazione di una maggiore autonomia per i due minor e mezzo di curdi in quella zona.
- Denunce su massacri in Mozambico**
MAPUTO — Una sessantina di passeggeri di un autobus sarebbero stati massacrati il giorno di Natale da una banda di ribelli angolovietnesi in una zona del Mozambico settentrionale. Lo si è appreso da fonti diplomatiche occidentali a Maputo.
- Ted Kennedy ricoverato in ospedale**
WASHINGTON — Il senatore Edward Kennedy è ricoverato da lunedì al George Washington Hospital con sintomi di influenza e infezione gastro intestinale. Anche l'anziana madre del senatore, Rose Kennedy, di 93 anni, è ricoverata per un'infezione virale.
- Andreotti in Gabon**
LIBREVILLE — Il ministro degli esteri italiano Giulio Andreotti è giunto ieri a Libreville per una visita ufficiale di tre giorni in Gabon. Andreotti, che incontra il presidente gabonese Omar Bongo, ha visitato un gigantesco cantiere della ferrovia transgaboniana in piena foresta equatoriale.
- Missione istituito italo-aficano in Africa**
ROMA — Una missione di ricerca e di studio organizzata dal comitato donne «sviluppo del tessuto socio-economico» partirà per l'Africa. Vorrà la Costa d'Avorio, l'Alto Volta, il Mali ed il Senegal.
- Relazioni diplomatiche fra Israele e Spagna**
TEL AVIV — Secondo il quotidiano ebraico *Jerusalem Post*, lo Spagna allaccerebbe relazioni diplomatiche con Israele entro sei mesi.

CENTRO AMERICA

Nuovi scontri al confine Attacco a Puerto Sandino

Il Nobel per la pace, Perez Esquivel, bloccato vicino a Jalapa dove doveva parlare - Offensiva del Fronte in Salvador

MANAGUA — Pesanti attacchi degli antisandinisti nel Nicaragua settentrionale hanno costretto il premio Nobel per la Pace, l'argentino Adolfo Perez Esquivel, ad annullare una visita nella zona di frontiera del Paese. Gli scontri più aspri — secondo un comunicato di Managua — si sono avuti a San Fernando. È proprio lì che Perez Esquivel si è dovuto fermare, mentre i combattimenti si sono protratti per tutta la giornata di lunedì, provocando dieci morti. L'opponente della battaglia per i diritti umani doveva tenere un discorso di pace per il nuovo anno a Jalapa, 28 chilometri a nord di San Fernando, e vicino alla frontiera con l'Honduras.

In questi giorni gli assalti sono andati aumentando. Alla mezzanotte di domenica primo gennaio un aereo ha attaccato con razzi le installazioni di Puerto Sandino, maggior porto di scarico del petrolio sulla costa del

Pacifico nicaraguense e di fronte al principale dopo l'assalto che ha praticamente distrutto Puerto Corinto. Sui bordi dell'incursione aerea mezzi veloci di navigazione hanno attaccato dal mare sparando con le armi di bordo. Un morto sarebbe il bilancio dell'operazione. Le unità della marina del Nicaragua sono intervenute ma gli assaltatori sono riusciti a fuggire. A proteggerne la ritirata, secondo le accuse del ministero della Difesa di Managua, sarebbe stata una nave da guerra della marina degli Stati Uniti, che incrociava in quelle acque.

BULGARIA

Rimpasto nel governo Cambiano i responsabili dell'economia

VIENNA — L'agenzia bulgara BTA ha annunciato ieri sera un ampio rimpasto tra i membri del governo e del Politburo che sembra riguardare soprattutto il settore economico.

CIPRO

I turchi annunciano il ritiro di 1500 soldati dall'isola

ANKARA — Le autorità turche hanno annunciato oggi che fra gennaio e febbraio ritireranno di 1500 unità il contingente turco che dal 1974 occupa la parte settentrionale di Cipro.